

Concluso il Consiglio nazionale

Fgci: «Pace e sviluppo» alla marcia Perugia-Assisi

Folena: «Contro il bipolarismo Europa unita» - Interventi di D'Alessio e Castellina

ROMA — «Né agitazione propagandistica a sostegno dei popoli in lotta per la libertà, né rimpianto per la fase del movimento pacifista segnata dall'opposizione agli euromissili. Piuttosto, una presa di coscienza universalistica dei problemi di oggi, attraverso vie e forme diverse». Così, il segretario Pietro Folena ha indicato come la Fgci intende porre la difesa della pace al centro dell'iniziativa. Dopo due giorni di intenso dibattito (trenta interventi), si è concluso ieri pomeriggio a Frattocchie il Consiglio nazionale dei giovani comunisti. Il valore del volontariato, la solidarietà concreta al mondo della fame e del sottosviluppo, la riduzione delle spese militari, l'impegno per il disarmo e contro ogni razzismo: questi i temi in risalto. Primo appuntamento: la marcia di domenica 6 ottobre da Perugia ad Assisi.

Reduce dall'attiva partecipazione al festival della gioventù a Mosca, la Fgci ha lanciato dalle Frattocchie una serie di obiettivi e di proposte: «carta europea dei giovani», raccolta di firme per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, sanzioni contro il Sudafrica, campagna di aiuti per Capo Verde, apertura della sezione italiana di «Sos racisme». Un ventaglio di posizioni che Folena ha presentato sorretto da due assi fondamentali. Primo: «il superamento a sinistra del bipolarismo, che può avvenire accentuando i tempi politici della realizzazione degli Stati Uniti d'Europa», ostacolata invece dai disegni di «armamento nucleare autonomo» e dagli indirizzi reaganiani di destra, monopolistici, oligarchici per le «guerre stellari». Secondo asse: «una critica all'industrialismo e alla moderna oppressione Nord-Sud». La ricerca tecnologica riportata sotto un controllo che sia «finalizzato all'idea di un nuovo sviluppo» — ha detto Folena — «la premessa per un diverso modello di relazioni economiche e sociali» e per un «uso delle risorse» diretto al «progresso equilibrato dei Paesi più poveri». Il segreta-

rio della Fgci ha ribadito il giudizio sui «caratteri neopimperiali» della linea economica dell'amministrazione americana e il rifiuto della politica basata sulle aree di influenza, che provoca atti come l'invasione dell'Afghanistan.

Invitati ai lavori, hanno parlato anche Aldo D'Alessio e Luciana Castellina.

Il responsabile del Pci per i corpi armati dello Stato ha messo in guardia dal «dilemma più apparente che reale» tra l'obiettivo di «una riduzione» e quello di «una dissoluzione» delle spese militari: «Nessuno dei due è credibile senza l'altro». D'Alessio ha sottolineato le responsabilità del pentapartito nei «livelli inusitati» toccati dalla crescita del bilancio militare, che quest'anno sarà però in battuta d'arresto (dal 19% di aumento al solo 7%). Il punto decisivo resta il «modello» di difesa: il Pci è «per l'abbassamento ai minimi livelli della deterrenza nucleare, e contro l'uso bellico di forze di pronto intervento». Il rifiuto di partecipazione ai progetti di «guerre stellari», ha detto ancora D'Alessio, va accompagnato da proposte di «riconversione civile» per «i programmi di ricerca».

Luciana Castellina si è soffermata sulle prospettive del movimento pacifista, dopo che «gli euromissili sono stati si installati ma non hanno ottenuto l'obiettivo politico di un ulteriore irrigidimento dei blocchi». L'eurodeputata del Pci ha proposto tre «vertenze» nazionali: «blocco della spesa militare (nucleare e pseudo-nucleare), rifiuto delle «guerre stellari» (il vero campo di iniziativa è il nodo della ricerca tecnologica e scientifica), campagna d'opinione sul «controllo democratico della macchina militare». Infine, sarà decisivo il tema della sicurezza europea: «Non dobbiamo misurarci sui modelli di difesa, ma sulla necessità politica di sistemi e patti tra potenziali avversari, che garantiscano vicendevo-

ma. sa.



Il tempo bello danneggia le colture che hanno bisogno di acqua
L'estate... non sta finendo

L'eccezionale stagione ricorda quella del 1943 - Il professor Santomauro dell'Osservatorio di Brera: «Caldo connesso al freddo dell'inverno» - Sirio: «Tutto dipende dal comportamento dell'anticiclone delle Azzorre»

MILANO — Dopo le nevicate dell'inverno, la siccità dell'estate: il 1985 ha tutti i titoli per concorrere al doppio primato del secolo. Ecco finalmente l'anno con l'inverno più lungo e insieme con l'estate che sembra non voler finire mai. Il prof. Santomauro, dell'Osservatorio di Brera, nota proprio questa coerenza fra il 1985 e il 1947: «Anche allora, al terribile inverno entrato negli annali della meteorologia, seguì un'estate particolarmente siccitosa. Chissà, mi domando, se i due episodi sono così casuali?».

Certa è la considerazione comune a tutti gli studiosi del tempo: la siccità di questa estate è fuori della norma, eccezionale. Il nostro «Sirio», dietro il cui pseudonimo si nasconde uno dei più stimati meteorologi italiani, trova qualche analogia con il 1943: «Allora — aggiunge — la siccità aveva interessato i mesi di giugno, luglio ed agosto, ma a settembre le precipitazioni furono abbondanti. Quest'anno, invece, l'estate è cominciata piuttosto tardi, ma continua oltre la fatidica seconda decade del mese, che segna, di solito, lo spartiacque fra la fine

dell'estate e l'inizio dell'autunno. Anche la temperatura è eccezionale. Prendiamo una misura che può essere interessante: la temperatura di Milano. Il 1947 — dice il prof. Santomauro — ha fatto registrare, è vero 30,7 gradi il 19 settembre, ma gli annali di Brera non rilevano una temperatura superiore ai 30 gradi nella terza decade del mese a partire dal 1838». Da questo punto di vista, quindi, il 1985 ha segnato un primato. Poiché, se è vero che non in tutte le località è a disposizione una serie di rilevazioni meteorologiche così antica come quella di Brera (iniziarono nel 1760), si sa che le temperature di Milano non sono dissimili da quelle della Valle Padana. E si sa anche che, normalmente, a metà settembre od anche prima in Valle Padana cominciano le nebbie e ingialliscono le foglie.

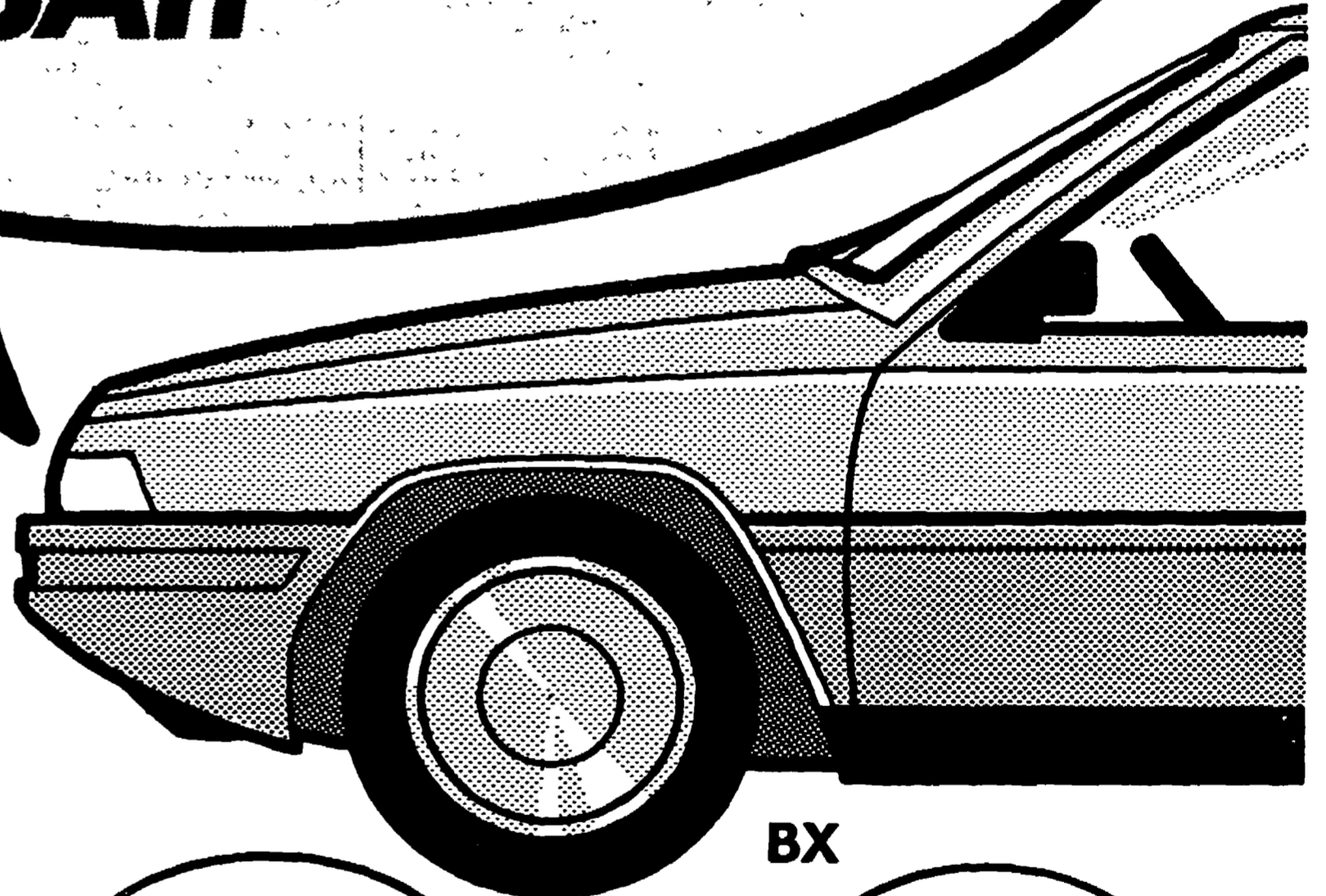
Il Po, per fortuna, non è ancora al minimo storico, così assicurano gli ingegneri del Magistrato di Parma, ma il suo livello si è notevolmente abbassato: identica la situazione nei grandi laghi del Nord e nei fiumi che trasportano al Po le loro acque. Ma la riserva idrica

della Valle Padana è così immensa che neppure una siccità così prolungata riesce, almeno per ora, a creare serie preoccupazioni se non per alcune colture erbacee. In altre regioni, invece, si comincia a parlare di emergenza. L'Arno sembra ridotto ad un rigagnolo ed alcuni comuni vicino a Firenze hanno la distribuzione dell'acqua razionata. In Liguria, in provincia di Savona, alcune industrie chimiche, per la mancanza d'acqua, hanno dovuto diminuire sensibilmente la produzione: il torrente Bormida, che di solito le rifornisce, è completamente secco. La zona dell'olivo, che già era stata falciata dalle gelate dell'inverno, lamenta altre gravi difficoltà per la siccità. Chi non si lamenta, invece, sono i vignaioli: per loro, soprattutto per i grandi coltivatori del Piemonte, quest'anno sarà favoloso. Meno piove nel periodo della vendemmia, più l'uva si carica di contenuti zuccherini e offre vino corposo e ad alta gradazione: forse la raccolta '85 batterà il favoloso '64, almeno lo sperano i produttori ed i buongustai; così come gioiscono del cal-

do e della siccità tutti quegli operatori turistici che avevano guardato il cielo con preoccupazione a metà luglio e che ora osservano compiaciuti gli ancor numerosi turisti stranieri che si attardano sulle nostre spiagge insolitamente assolite. Durerà o cambierà? La natura finirà col premiare gli uni o gli altri fra i numerosissimi che dai suoi capricci traggono ragioni di soddisfazione o di disperazione? «Tutto dipende — dice il nostro «Sirio» — dall'anticiclone delle Azzorre. Di solito, verso Ferragosto, arrivano le famose burrasche dovute alle irruzioni di aria fredda proveniente dal Nord che si scontra con l'aria calda presente sul Mediterraneo. Quest'anno, invece, l'anticiclone ha un comportamento anomalo. Esso protegge la nostra regione dalle perturbazioni atlantiche che arrivano da Ovest. Normalmente, alla fine di settembre l'anticiclone dovrebbe esserene già partito. Viceversa, poiché continua ad essere attivo, la stagione rimane buona».

Ino Iselli

**HO UN MILIONE
DI SCONTO
E GLI INTERESSI
RIBASSATI**



BX

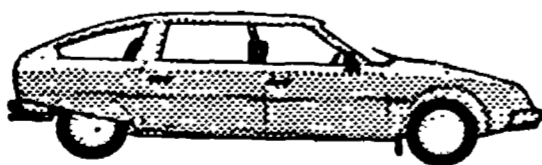
ANCH'IO!

ANCH'IO!

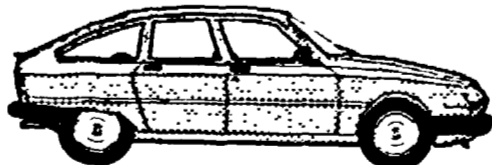
ANCH'IO!

ANCH'IO!

ANCH'IO!



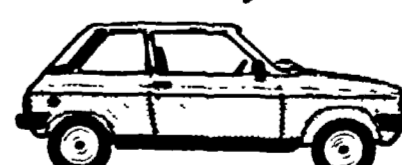
CX



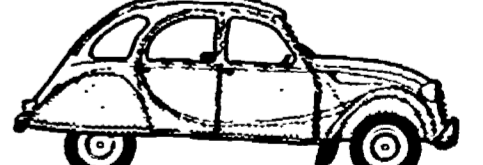
GSA



VISA



LNA



2CV

**DAL 20 AL 30 SETTEMBRE
LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI.**

È proprio un momento d'oro per chi ama le Citroën. Volete un esempio? Per acquistare una VISA 650 sono sufficienti 986.000 lire di anticipo e 48 rate mensili da 200.000 lire, senza cambiali. Lo sconto è praticato sul prezzo di listino IVA compresa. Le offerte sono valide solo per le vetture disponibili e non riguardano la nuova Citroën Axel.

Gli interessi sono ribassati del 22% rispetto alle rateazioni Citroën Finanziaria in vigore al 1° Settembre 1985.

CITROËN

CITROËN gruppo TOTAL



Dibattito presenti i giornalisti
Cosenza, voto nel Pci a «porte aperte»

Dal nostro inviato
COSENZA — Alle 18 in punto il salone della Federazione è pieno come un uovo. Qui a Cosenza il comitato cittadino del Pci sta per eleggere i suoi organismi alla presenza della stampa e della televisione. Non è mai accaduto in Italia. Una decisione coraggiosa assunta dalla segreteria della Federazione, dai segretari di sezione e dalla commissione federale di controllo.

A Cosenza da dieci giorni è stato eletto sindaco della città Giacomo Mancini e la città chiede anche ai comunisti una risposta più alta alle esigenze che si chiamano anche qui lavoro, servizi, cultura, traffico, ecc. E proprio l'elezione degli organismi del comitato cittadino, rappresenta un nodo cruciale di questa riorganizzazione del Pci. Farlo a porte aperte — aveva confessato poche ore prima il giovane segretario della Federazione, Nicola Adamo — non è stato una scelta facile. Cosa succederà? Come reagiranno i compagni? E cosa dirà la stampa? Paure superate quando alle 18,25 Adamo avvia la sua relazione. Parlerà per un'ora e mezza senza nascondere niente. «Da soli — dice Adamo — cari compagni, non ce la possiamo fare. Oltre alla denuncia serve la proposta». Poi l'elezione di Mancini a sindaco e l'atteggiamento del Pci. «La nostra opposizione — dice Adamo — è ad un'operazione politica di pentapartito ma non ci nascondiamo che l'elezione di Mancini è una novità. Noi a Cosenza guarderemo e giudicheremo sui fatti, incalzeremo dall'opposizione Mancini da sinistra. Poi la parte più attesa, quella sul partito. «Ci vuole maggiore libertà di discussione, non aver paura — dice Adamo — del confronto. Per questo ci vuole un partito nuovo e più aperto, con un diverso ruolo delle sezioni, la creazione di altri momenti di organizzazione e di rapporto con la società». Quando Adamo finisce di parlare scatta l'applauso. Gli interventi successivi non tacciono — come la relazione — niente: il dibattito si svolge come se alla destra della presidenza non ci fosse un tavolo della stampa. Molti compagni parlano di «fase nuova», le autocritiche si sprecano; Martorelli, il senatore dell'antimafia che qui è capogruppo comunista al consiglio comunale, chiede che anche le riunioni del comitato federale si svolgano a porte aperte. Franco Ambrogio parla di «presenza politica e culturale concreta del Pci nella città». Dopo oltre 4 ore il dibattito va a chiudere: la dialettica c'è e si vede. Replica brevemente Adamo, poi conclude il segretario regionale Politano.

«Questa riunione aperta — dice Politano — è un segnale che vogliamo lanciare alla società calabrese: dove i partiti versano in una crisi democratica spaventosa. La Dc, il Psi e il Psdi sono commissariati, il dibattito langue, la partecipazione della gente diminuisce. Ma alla vigilia del Congresso del Pci noi vogliamo anche lanciare un segnale che va ben al di là di Cosenza. Poi il voto: i giornalisti in piedi per contare gli eventuali dissensi. La relazione di Adamo viene votata all'unanimità, il segretario per acclamazione, la segreteria con due astensioni e il direttivo con una. Poi si sfolla. Per la cronaca viene eletto segretario del comitato cittadino Gianni Macri, un ingegnere di 65 anni, dal 1943 iscritto al partito. In segreteria entrano altri sei compagni.

Filippo Vetri

CITROËN FINANZIARIA RISPARMIARE SENZA ASPETTARE